

Episodio di ISOLA DEL PIANO, 29.07.1944

Nome del Compilatore: Chiara Donati con la collaborazione di Roberto Lucioli (responsabile archivio Istituto Storia Marche)

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
	Isola del Piano	Pesaro-Urbino	Marche

Data iniziale: 29 luglio 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2			2									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
2						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Giuseppe Gasparri, n. 04/08/1914 a Isola del Piano, paternità Domenico, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 15/06/1947 a Macerata.

Vasinto Moretti, n. 21/02/1913 a Isola del Piano, paternità Fabrizio, qualifica Caduto per rappresaglia, riconosciuto il 15/06/1947 a Macerata.

Altre note sulle vittime:

Giovanni Carici, n. 07/08/1915 a Fermignano, paternità Cesare, residente a Isola del Piano.

Primo Badioli, n. 01/01/1903 a Montecalvo in Foglia, paternità Giuseppe, domiciliato a Isola del Piano.

Girolamo Nobili, n. 11/08/1901 a Monteciccardo, paternità Nicola, domiciliato a Isola del Piano.

Il loro nomi non sono presenti nel Ricompart.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

-

Descrizione sintetica

Nel corso di un rastrellamento il 29 luglio 1944 tutte le abitazioni di cinque civili - Giuseppe Gasparri, Massinto Moretti, Giovanni Carici, Primo Badioli e Girolamo Nobili - vennero raziate, distrutte e incendiate. Diverse tipologie di bestiame furono prelevate ed infine vennero uccisi Gasparri e Moretti mentre stavano tentando di fuggire.

Modalità dell'episodio:

Colpi d'arma da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Razzia, saccheggio, incendio delle abitazioni; prelevamento di bestiame.

Tipologia:

Rastrellamento

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Ignoti militari tedeschi

Nomi:

-

ITALIANI

Ruolo e reparto

Legione Tagliamento. Al momento dell'armistizio, il 63° battaglione "Camicie nere" fu riorganizzato con l'immissione del battaglione "Camilluccia" dando origine alla Legione Tagliamento che nel biennio 1943-1945 operò in varie zone dell'Italia centro-settentrionale. Il 6 giugno 1944 la legione lasciò il Vercellese e fu inviata nella provincia di Pesaro-Urbino – con il compito di controllare Urbino, Urbania, Macerata Feltria, Sassocorvaro, Lunano, Sestino (Ar), Fermignano, Tavullia, Pennabilli e Isola del Piano – fino al 5 agosto 1944, quando ricevette l'ordine di recarsi in Veneto.

Nomi:

-

Note sui presunti responsabili:

-

--

Estremi e Note sui procedimenti:

La nota sentenza n. 212 del Tribunale Militare Territoriale di Milano, pronunciata il 28 agosto 1952, riguarda tutti gli avvenimenti di cui si sono resi noti gli appartenenti alla Tagliamento nel corso del biennio 1943-45 (a eccezione degli omicidi avvenuti a Pennabilli a danno di Antonio Balducci e Virginia Longhi su cui si sono pronunciati il Tribunale di Bologna in prima istanza e il Tribunale di Firenze in sede d'appello, assolvendo gli imputati). Oltre al comandante Merico Zuccari, furono imputati sedici suoi sottoposti: Silvio Ravaglia, Oreste Menegozzo, Giuseppe Ragonese, Nello Rastelli, Guido Alimonda, Antonio Fabbri, Enrico Silvestri, Carlo De Mattei, Enrico Sardo, Ennio Cavaterra, Pietro Muzzi, Alfonso De Filippis, Dante Agostini, Federico Boidi, Arrigo Cavallazzi e Goffredo Leo. Dei 63 episodi che costituiscono i capi di imputazione, quelli che vanno dal n. 20 al n. 36 riguardano la permanenza nella provincia di Pesaro. In particolare quello riguardante l'uccisione di Giuseppe Gasparri e Vasinto Moretti è il n. 33. Alla fine il Tribunale dichiarò Zuccari, Menegozzo, Rastelli, Alimonda, Fabbri, De Mattei, Sardo, Cavaterra, De Filippis, Agostini, Boidi e Cavallazzi colpevoli del reato ascritto e condannò Zuccari, Rastelli, Fabbri e Cavallazzi all'ergastolo, Cavaterra, Boidi, De Filippis alla pena di 24 anni di reclusione, Agostini a 22 anni di reclusione, De Mattei a 20 anni, Alimonda a 18 anni, di cui 13 condonati, Menegozzo e Sardo a 16, di cui 11 e otto mesi condonati. Tutti furono condannati alla degradazione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Tribunale dichiarò di non doversi procedere nei confronti di Ravaglia, Silvestri, Muzzi e Leo, essendo i reati loro ascritti estinti per intervenuta amnistia e ordinò la revoca dei mandati di cattura emessi nei loro confronti.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

-

Musei e/o luoghi della memoria:

-

Onorificenze

-

Commemorazioni

-

Note sulla memoria

-

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Raffaella Franzoni (a cura di), *Il 63° battaglione "M" nelle Marche e in Lombardia*, in «L'impegno», 2007, n. 2, pp. 33-59.

Ruggero Giacomini, *La legione "Tagliamento" nelle Marche*, in «L'impegno», 2008, n. 2, pp. 23-33.

Ivan Tognarini (a cura di), *L'Appennino del '44: eccidi e protagonisti sulla Linea Gotica*, Le balze, Montepulciano 2005.

Fonti archivistiche:

ACS, Fondo Ricompart - Ufficio per il servizio riconoscimento qualifiche e per le ricompense ai partigiani, Marche, schedario e pratica:

n. 5629 (Gasparri Giuseppe);

n. 5835 (Vasinto Moretti).

CSIT, AUSSME, N 1/11, b. 2132.

PMT La Spezia, CPI, f. 49/16.

Tribunale militare di Milano, sentenza n. 212 del 28 agosto 1952.

Sitografia e multimedia:

-

Altro:

-

V. ANNOTAZIONI

-

VI. CREDITS

Database CPI e CSIT